



LA CROCE DI GERUSALEMME

ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI



@granmagistero.oessh

www.oessh.va



@GM_oessh

Il messaggio del Gran Maestro

SIAMO SEMI PIENI DI VITA!

Iniziamo questo nuovo anno forti della virtù della speranza che il Giubileo 2025 ha ravvivato nelle nostre anime. L'indimenticabile pellegrinaggio giubilare che abbiamo vissuto a Roma, rinnovando la nostra fedeltà al successore di Pietro, è fonte di energia spirituale per tutti i Cavalieri e le Dame, non solo per coloro che vi hanno partecipato direttamente, ma anche per gli altri, che beneficiano delle grazie ricevute, nel mistero vivente della comunione dei Santi.

La speranza che continua ad abitare in noi non ha nulla a che vedere con un ottimismo beato e distaccato dalla realtà, come ha spiegato molto bene il Cardinale Pizzaballa in una recente intervista concessa all'Ufficio Comunicazione dell'Ordine. Parlando della drammatica situazione in Terra Santa, ha infatti affermato: «In questo nostro contesto di morte e distrus-



Con il primo libro sulla spiritualità dell'Ordine, già pubblicato in una quindicina di lingue, nonché lo Statuto, il Rituale, il Regolamento e il Documento sulla formazione dei Membri, il Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro, contribuisce a fornire ai 30.000 Cavalieri e Dame gli strumenti per la loro santificazione, incoraggiandoli a percorrere con umiltà il cammino di una vita profondamente cristiana sul modello di San Bartolo Longo e del venerabile Enrique Ernesto Shaw.

SOMMARIO

L'Ordine all'unisono con la Chiesa Universale

BETLEMME HA RITROVATO LA GIOIA DEL NATALE **III**



«SAREMO LA GENERAZIONE DELL'AURORA» **IV**

«CERCARE DI DIALOGARE ANCORA DI PIÙ» **VI**

Gli atti del Gran Magistero

COME ALLEVIARE LA DISPERAZIONE IN TERRA SANTA? **VIII**



GLI AMICI DELL'ORDINE **XI**

UN COMPENDIO PER GLI ECCLESIASTICI DELL'ORDINE **XII**

L'IMPORTANZA DEI CONTRIBUTI DEI MEMBRI DELL'ORDINE **XIII**
Intervista con il Governatore Generale

zione, vogliamo continuare ad avere fiducia, ad allearci con le tante persone che qui hanno ancora il coraggio di desiderare il bene, e creare con essi contesti di guarigione e di vita. Il male continuerà ad esprimersi, ma noi saremo il luogo, la presenza che il male non può vincere: seme di vita, appunto».

Invito i Membri dell'Ordine in tutto il mondo a scegliere di essere semi di vita. Con la nuova *area* degli Amici dell'Ordine, ampliamo il cerchio della nostra azione missionaria per testimoniare il Cristo Risorto

IL PELLEGRINAGGIO GIUBILARE A ROMA DEI GIOVANI VICINI ALL'ORDINE



XVI

UN FUTURO BEATO, MEMBRO LAICO DELL'ORDINE

XVII

L'Ordine e la Terra Santa

A COLLOQUIO CON IL CARDINALE PIERBATTISTA PIZZABALLA

XVIII



UNA PARTNERSHIP AUTENTICA CHE SI RAFFORZA DURANTE LE FESTIVITÀ NATALIZIE

XX

L'ORDINE ACCANTO AL DICASTERO PER LE CHIESE ORIENTALI

XXI

La Vita delle Luogotenenze

RINNOVAMENTO DELL'ORDINE NELLA CITTÀ ETERNA

XXII

Cultura e storia

LA SINDROME DI FABRIZIO DEL DONGO **XXIII**



GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME
00120 CITTÀ DEL VATICANO
E-mail: comunicazione@oessh.va

nelle tenebre della storia. Ispiriamoci all'esempio di San Bartolo Longo, Cavaliere dell'Ordine recentemente canonizzato, e anche, più vicino a noi nel tempo, all'esempio luminoso di Enrique Ernesto Shaw, padre di famiglia e imprenditore argentino che apparteneva all'Ordine e che la Chiesa beatificerà prossimamente. Abbiamo ormai tra le mani tutti gli strumenti per la nostra santificazione, quindi senza indugio e per amore, lo ripeto: siamo semi di vita!

Fernando Cardinale Filoni



L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

BETLEMME HA RITROVATO LA GIOIA DEL NATALE

Betlemme si è riempita di speranza e di vita con l'ingresso solenne del Card. Pierbattista Pizzaballa il 24 dicembre. Giochi di luce proiettati sulle mura della Basilica della Natività, l'albero acceso e un grande presepe in piazza della Mangiatoia lo hanno accolto in presenza delle autorità locali, ventitré gruppi scout della Cisgiordania e da migliaia di fedeli.

Il Cardinale Pizzaballa ha recitato i primi Vespri, nella Chiesa di Santa Caterina, rivol-

gendo parole di speranza, gratitudine e affetto nel ricordare la recente visita pastorale di tre giorni con la comunità di Gaza e alla parrocchia della Sacra Famiglia. Egli collega le ferite della Terra Santa a un unico bisogno universale di pace. Per i cristiani di Gaza è stato un Natale difficile, come duemila anni fa quando san Giuseppe dovette scappare con Gesù verso l'Egitto attraversando Gaza, secondo la tradizione. A Gaza il Natale fa tornare all'essenzialità: il Patriarca è rimasto

Il Patriarca Pierbattista Pizzaballa accolto a Betlemme durante la festa di Natale.



colpito dalla determinazione a ricostruire le vite devastate. Cristo rende i tempi propizi abitando e trasfigurando le circostanze riempiendo di speranza e di futuro: «il mondo rimane benedetto, anche quando gli inni di lode alla sua bellezza si trasformano in grida di supplica».

Celebrare il Natale a Betlemme ha significato riconoscere che Dio ha scelto una terra reale dove la santità dei luoghi convive con ferite ancora aperte. Al termine della celebrazione, il Patriarca si è recato in processione alla grotta della Natività ponendo la statua del bambino Gesù sopra la stella d'argento e nella mangiaioia dopo la lettura del Vangelo: «La Luce di Betlemme illumina passando di cuore in cuore, attraverso gesti umili, parole riconciliate, scelte quotidiane di pace di uomini e donne che lasciano che il Vangelo si incarni nella loro vita». Il Card. Pizzaballa il 1° gennaio, Solennità di Maria Madre di Dio, la indica come il «luogo» teologico dove si compie nel cuore la «gestazione» spirituale degli eventi alla luce di Dio. Il titolo «Theotókos», Madre di Dio, proclamato dal Concilio

di Efeso, è un dogma teologico e la rivelazione di un metodo divino.

Ad esempio di Maria, le tre parole indicate dal Card. Pizzaballa come antidoto alla violenza e metodo per costruire modelli di pace sono «custodire», far crescere l'intelligenza del cuore; «meditare», saper valutare gli eventi alla luce della Parola di Dio e del suo Regno che cresce come un seme nascosto; e «accogliere» la vita con la fiducia che Dio la abita. La pace è la presenza del Volto di Dio che, in Gesù, ha un volto umano che risplende nell'oscurità delle ferite, che potranno diventare luoghi di riconciliazione. La vocazione dei cristiani, battezzati in Cristo, è di essere i «riflessi» di questo Volto: i cristiani sono i «custodi» e i «mediatori» della luce di Dio per il mondo, dove è possibile la speranza. Al centro del messaggio viene posto il significato dell'Incarnazione di Cristo a Betlemme e, come per i pastori della notte di Natale, il messaggio angelico invita alla gioia: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2, 14).

Livia Passalacqua

«SAREMO LA GENERAZIONE DELL'AURORA»

*Papa Leone XIV apre la strada al Giubileo della Redenzione,
che sarà celebrato nel 2033*

«**Q**uesta nostra giornata e mezza insieme sarà una prefigurazione del nostro cammino futuro. Non dobbiamo arrivare a un testo, ma portare avanti una conversazione che mi aiuti nel mio servizio per la missione della Chiesa tutta», ha detto Leone XIV ai Cardinali di tutto il mondo riuniti attorno a lui durante il Concistoro, il giorno dopo la festa dell'Epifania. «L'unità attrae, la divisione disperde. Mi pare che lo riscontri anche la fisica, sia nel micro che nel macrocosmo», ha confidato loro, desideroso di favorire insieme «una Chiesa

veramente missionaria, cioè capace di testimoniare la forza attrattiva della carità di Cristo». Per illustrare questo programma, il Papa ha citato Gesù stesso: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,34-35), invitando i suoi più stretti collaboratori a mettere in pratica il comandamento dell'amore reciproco dato da Cristo ai suoi discepoli dopo aver lavato loro i piedi.

Il giorno dell'Epifania, il Santo Padre ha chiuso la Porta Santa della Basilica di San Pietro, concludendo il Giubileo 2025 con





Papa Leone XIV ha riunito i Cardinali di tutto il mondo, suoi principali collaboratori nel governo della Chiesa universale, in uno spirito sinodale fedele al Concilio Vaticano II, basato sul carisma del ministero episcopale vissuto in autentica collegialità.

queste parole portatrici di una speranza invincibile: «La fedeltà di Dio ci stupirà ancora. Se non ridurremo a monumenti le nostre chiese, se saranno case le nostre comunità, se resisteremo uniti alle lusinghe dei potenti, allora saremo la generazione dell'aurora». «Maria, Stella del mattino, camminerà sempre davanti a noi! Nel suo Figlio contempleremo e serviremo una magnifica umanità, trasformata non da deliri di onnipotenza, ma dal Dio che per amore si è fatto carne», ha aggiunto, aprendo un cammino di pace verso il Giubileo della Redenzione che sarà celebrato nel 2033.

Nel suo messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, il 1° gennaio, festa di Maria Madre di Dio, ha ripetuto il saluto pronunciato la sera della sua elezione, l'8 maggio 2025, «la pace sia con voi» (Gv 20,19-21), indicando nuovamente che si tratta della pace di Cristo risorto, «una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante», proveniente da Dio che ci ama tutti incondizionatamente.

Così, nella sua omelia per la messa del primo giorno dell'anno, Papa Leone XIV ha

esortato tutti i fedeli ad avvicinarsi con fede al presepe, luogo per eccellenza della pace disarmata e disarmante, per ripartire come umili testimoni della grotta, «glorificando e lodando Dio» (Lc 2,20). «Ed è bello - ha commentato - pensare in questo modo all'anno che inizia: come a un cammino aperto, da scoprire, in cui avventurarci, per grazia, liberi e portatori di libertà, perdonati e dispensatori di perdono, fiduciosi nella vicinanza e nella bontà del Signore che sempre ci accompagna».

L'Anno Santo appena concluso orienta il cammino della Chiesa verso un altro anniversario fondamentale per tutti i cristiani, poiché nel 2033 si celebreranno i duemila anni della Redenzione compiuta dalla passione, morte e risurrezione di Gesù. Leone XIV lo ha annunciato a Nicea lo scorso novembre, durante il suo primo viaggio apostolico ecumenico, invitando tutti i responsabili delle Chiese cristiane «a percorrere insieme il cammino spirituale che conduce al Giubileo della Redenzione, nel 2033, nella prospettiva di un ritorno a Gerusalemme, al Cenacolo».

F.V.



«CERCARE DI DIALOGARE ANCORA DI PIÙ»

In occasione dei 60 anni dalla Dichiarazione conciliare Nostra Aetate sulle religioni non cristiane, lo scorso ottobre, abbiamo intervistato Mons. Flavio Pace, Segretario del Dicastero per l'unità dei cristiani, sull'importanza che ancora oggi ha questo documento del Concilio Vaticano II.

A partire dalla dichiarazione *Nostra Aetate*, come conciliare la professione di fede, la recita del Credo che implica la missione, e il dialogo con le altre religioni in cui i fedeli cattolici sono chiamati a riconoscere ciò che è «vero e santo»?

Inizialmente il progetto di Giovanni XXIII, dopo l'incontro con Jules Isaac, doveva riguardare solo i rapporti tra cristianesimo ed ebraismo, ma in seguito fu esteso alle altre religioni non cristiane. L'anniversario della *Nostra Aetate* deve quindi essere celebrato innanzitutto in rapporto alle relazioni ebraico-cristiane, molto difficili in questo momento storico a causa della guerra in Terra Santa. È proprio quando è difficile capirsi che dobbiamo cercare di dialogare ancora di più. Inoltre, è necessario collocare la *Nostra Aetate* nel contesto del Concilio e ricordare che tale dichiarazione dell'ottobre 1965 è stata seguita, nel mese di novembre, dalla costituzione dogmatica *Dei Verbum* sulla Divina Rivelazione, solennemente promulgata da Paolo VI. Questa costituzione dogmatica mostra che il Dio invisibile nel suo grande amore si rivolge a noi uomini come a degli amici, inserendo così la



Mons. Flavio Pace è vicino dell'Ordine del Santo Sepolcro, e ha collaborato attivamente al tempo del suo incarico al Dicastero per le Chiese Orientali.

Rivelazione in un processo di dialogo personale e di relazione. È chiaro in questo senso che proprio perché sono amico del Dio di Gesù Cristo non posso chiudere la porta a coloro che pensano diversamente da me. L'approccio non è quello di affermare una verità intesa come un mero concetto che

penso di poter «capire e possedere», ma la Persona del Verbo di Dio incarnato, testimoniando la relazione con il Dio vivente che mi porta a incontrare l'altro, ogni altro. E per primi coloro che vivono la promessa ad Abramo e alla sua discendenza, come cantiamo ad ogni vespero nel *Magnificat*. La missione si vive nell'ambito di una condivisione dei doni. Se il centro è Gesù Cristo, possiamo riconoscere intorno a noi, in cerchi concentrici, ciò che i padri della Chiesa chiamano «i semi del Verbo», semi di

verità suscitiati dallo Spirito di Dio. Per quanto riguarda l'ebraismo in modo ancora più grande riconosciamo le nostre radici, poiché «i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili» citando san Paolo nella Lettera ai Romani (11,29) e il documento della Commissione per i Rapporti Religiosi con l'Ebraismo edito nel 2015 in occasione del cinquantesimo anniversario di *Nostra Aetate*.





Questo affresco, raffigurante l'incontro dei leader religiosi attorno al successore di Pietro, adorna il corridoio d'ingresso del Dicastero per il Dialogo Interreligioso.

Con il Concilio e la dichiarazione *Nostra Aetate*, la Chiesa cattolica ha fatto autocritica rispetto alle sue difficili relazioni passate con il popolo ebraico. Ci si può aspettare anche una rimessa in discussione da parte delle autorità rabbiniche riguardo ad alcuni insegnamenti o atteggiamenti rispetto al mondo cristiano?

Sappiamo che alcuni giovani suprematisti ebrei si comportano male con i pellegrini cristiani in Terra Santa e le loro azioni anticristiane sono documentate in particolare dal rapporto annuale del Rossing Center, un'ONG israeliana che si definisce intercon-

fessionale. Il mondo ebraico mondiale non è organizzato in modo gerarchico come la Chiesa cattolica e non esiste un'unica autorità con cui dialogare su questi temi, che riguardano in particolare l'educazione. Pertanto, sono i legami interpersonali che contano ed è più urgente che mai dialogare in reciproca franchezza con i rabbini che conosciamo affinché si sentano interpellati non solo dagli episodi appena citati, ma da quelle che potrebbero essere le cause a livello di formazione. Purtroppo le questioni politiche e religiose si intrecciano, ma abbiamo il dovere di coltivare la dimensione spirituale nei nostri rapporti, cercando di rinnovare l'educazione delle persone, giovani e adulti, in una dinamica di rispetto reciproco. La Chiesa cattolica non può rimanere sola a fare il suo *mea culpa* e anche i rappresentanti delle altre religioni devono assumersi le loro responsabilità di fronte alla storia. E soprattutto lo sguardo non può essere sempre ancorato al passato ma deve essere rivolto ad un futuro diverso, soprattutto quando la storia sembri soltanto un pozzo avvelenato.

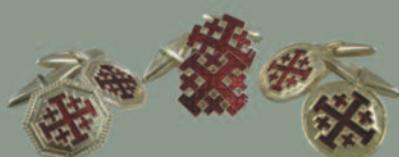
A cura di François Vayne



GUCCIONE

DAL 1975

DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI



Ordine del Santo Sepolcro

Ordini Equestri Pontifici

Ordine di Malta

Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

Via dell'Orso, 17 - 00186 Roma - Italia

Tel/Fax: (+39) 06 68307839

gianluca.guccione@gmail.com

Gli atti del Gran Magistero

COME ALLEVIARE LA DISPERAZIONE IN TERRA SANTA?

Riunione d'autunno del Gran Magistero (11 novembre 2025)

«Abbiamo deciso di svolgere questa riunione in forma mista (parte in video conferenza parte in presenza) per non costringere i Membri che non abitano in Italia di ritornare a Roma a così breve scadenza dal pellegrinaggio giubilare di ottobre e con lo scopo di contenere le spese di viaggio», ha spiegato l'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, Governatore Generale, all'inizio della riunione d'autunno del Gran Magistero tenutasi l'11 novembre presso la sede temporanea dell'Ordine situata vicino a Piazza Cavour a Roma.

Nelle sue parole di apertura, il Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro, ha ripreso il discorso di Papa Leone XIV indirizzato ai pellegrini dell'Ordine giunti a Roma per il Giubileo, sottolineando che questo importante testo costituirà un punto di riferimento per gli anni a venire.

Il Governatore Generale ha poi dato il benvenuto a un nuovo Membro del Gran Magistero, Michael Byrne, Luogotenente d'Onore per l'Inghilterra e il Galles, che, al termine dei suoi due brillanti mandati alla guida della Luogotenenza, è stato chiamato a diventare Membro di questa suprema istanza che – come stabilito dall'articolo 8 dello Statuto – «assiste il Cardinale Gran Maestro nella gestione dell'Ordine».

Il Governatore Generale ha proseguito il suo intervento sottolineando che la tragedia che ha colpito la Terra Santa ha avuto ripercussioni straordinarie sulla generosità dei Membri dell'Ordine, le cui donazioni sono aumentate, sia sotto forma di contributi ordinari previsti dallo Statuto, sia sotto forma di

contributi straordinari in risposta agli appelli umanitari, nonché di donazioni speciali e campagne di raccolta fondi. «Nel corso di quest'anno abbiamo superato l'invio complessivo in Terra Santa di oltre 20 milioni di Euro. Non sono ripresi invece – nella misura auspicata – i pellegrinaggi, a causa dei timori e dei rischi che sussistono, con conseguenze nefaste per quelle attività economiche legate al turismo religioso. Il Cardinale Gran Maestro si è recato in Terra Santa lo scorso agosto, ed altri hanno seguito il suo esempio, ma siamo ben lontani dai numeri di pellegrini degli anni che hanno preceduto la guerra ed il COVID», ha precisato.

Tra le nuove iniziative avviate dall'Ordine, il Governatore Generale ha citato in particolare la creazione di una Fondazione dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, di diritto italiano, costituita con atto notarile lo scorso 27 ottobre «ispirata ai principi del Terzo Settore, per attività di sostegno ai progetti dell'Ordine di natura economico-commerciale, che era opportuno sottrarre per motivi fiscali e di agevolezza di gestione dalla competenza diretta dell'Ordine. «Essa potrà svolgere, in autonomia giuridica, e senza scopo di lucro, anche attività di natura commerciale, quali la gestione del museo, la cura di pubblicazioni, la promozione di attività culturali, sociali e promozionali, l'organizzazione di eventi benefici e di rappresentanza», ha aggiunto l'Ambasciatore Visconti di Modrone.

Ha inoltre informato l'assemblea che «i lavori di ristrutturazione e restauro a Palazzo della Rovere hanno avuto inizio, dopo l'ac-





La riunione del Gran Magistero dell'Ordine si svolge anche in videoconferenza per alcuni partecipanti, consentendo in particolare al Patriarca di Gerusalemme di intervenire più facilmente in diretta dalla Terra Santa.

quisizione laboriosa di tutti i necessari permessi, e proseguono in parallelo sia per la parte del Museo – che sarà la prima ad essere completata – sia per la parte albergo e per quella degli uffici, che dovrebbe concludersi nel 2027». Infine ha precisato che «l'onere di questi lavori è interamente sostenuto dall'inquilino, la società Fort Partners, che ha provveduto anche a coprire le spese di affitto degli uffici provvisori di via Belli 86 ed ha contribuito con una donazione di 800.000 Euro alla realizzazione del Museo, che si aggiunge al contributo di 500.000 Euro offerto dal Governo Italiano».

Come previsto dall'ordine del giorno, il Cardinale Pierbattista Pizzaballa è intervenuto durante la riunione in collegamento da Gerusalemme, ringraziando innanzitutto l'Ordine che, con il suo sostegno finanziario regolare e costante, nonché con le visite e i messaggi dei suoi Membri, porta fiducia e serenità alla Chiesa cattolica latina in Terra Santa a nome della Santa Sede e della Chiesa universale. Riguardo alla situazione a Gaza,

ha informato della creazione di un ufficio di intervento (*Jerusalem Response Hub*) che si dedicherà in modo specifico e a lungo termine alla popolazione martoriata di questo territorio devastato. «Si tratta innanzitutto di organizzare e coordinare gli aiuti», ha affermato in modo realistico. A Gaza, le priorità individuate riguardano la ricostruzione delle scuole, la distribuzione di medicinali e la creazione di una mensa per la distribuzione dei pasti in attesa della ricostruzione della città e delle case, che richiederà anni. Il Patriarcato intende affrontare queste emergenze con un sostegno logistico e giuridico (*Response Hub*) in vista della ricostruzione e della ripresa delle attività.

Per quanto riguarda la Cisgiordania, dove Cristiani e Musulmani sono uniti nella stessa sofferenza, di fronte all'asfissia che subisce la popolazione locale, senza lavoro né risorse, confrontata alle continue aggressioni dei coloni israeliani, il Patriarca si è allarmato per l'assenza dei pellegrini, gli unici in grado di rilanciare l'attività economica delle fami-



glie cristiane palestinesi, in particolare a Betlemme.

Il Patriarca ha sottolineato l'importanza di rafforzare le attività pastorali. Ha anche parlato della necessità di formazione dei fedeli adulti che hanno bisogno di assistenza spirituale, una questione decisiva per le prossime generazioni, specialmente in Israele, ad esempio a Nazareth, perché le vocazioni religiose scarseggiano terribilmente. A tal fine, il Patriarca ha parlato dell'importanza dell'insegnamento cattolico e ha sottolineato la necessità di formare gli insegnanti di religione e di riconoscere il loro mandato sotto forma di *missio canonica*. Infine, ha espresso il desiderio che la celebrazione della solennità della Natività del Signore, che era prossima, venisse preparata con particolare fasto, al fine di dare un segno di vitalità ai fedeli molto provati moralmente dal conflitto e dalla colonizzazione delle terre palestinesi.

Il Tesoriere Saverio Petrillo ha presentato il bilancio previsto per il 2026 con oltre 15 milioni di euro di entrate che, tenuto conto dell'invio mensile al Patriarcato Latino e delle spese dell'Ordine, prevede un avanzo di 800.000 euro che permette di poter continuare ad aiutare la Terra Santa.

Sami El-Yousef, Amministratore delegato del Patriarcato Latino, dal suo ufficio di Gerusalemme, ha descritto in dettaglio la situazione locale e le esigenze della comunità cristiana. Dopo aver tracciato un quadro dei tristi effetti della guerra sulla regione, ha spiegato come nel 2025 le richieste di aiuti umanitari siano quadruplicate in termini di assistenza medica per gli anziani affetti da malattie croniche, emergenze mediche per le persone che non hanno accesso all'assicurazione sanitaria, il pagamento delle rette sco-

lastiche, la richiesta di giovani e donne di accedere al programma di *Empowerment* e trovare un posto nel mondo del lavoro.

A Gaza, dove gli aiuti di emergenza hanno mobilitato i servizi del Patriarcato, il numero dei beneficiari potrebbe aver superato le 250.000 persone. Da quando è stato dichiarato il cessate il fuoco, l'attenzione comincia a concentrarsi sull'istruzione, l'alloggio, la creazione di posti di lavoro e la sanità.

In Cisgiordania vengono creati posti di lavoro, ma a Gerusalemme la priorità è data all'assistenza sociale (buoni alimentari, aiuti finanziari, aiuto per il pagamento dell'affitto, dell'acqua, dell'elettricità e delle tasse comunali non pagate) e alla creazione di posti di lavoro sotto forma di lavoro giornaliero per la realizzazione di progetti, *stage* da 3 a 6 mesi e azioni a favore dello sviluppo di piccole imprese.

Il Patriarcato paga le spese scolastiche di numerose famiglie, in particolare grazie alla campagna delle Luogotenenze nordamericane per le scuole, a cui sono iscritti circa 19.000 alunni, di cui circa il 58% cristiani.

«Alleviare la disperazione», secondo le sue parole, è l'opera a cui si dedica il Patriarcato, sia a Gaza che in Cisgiordania, cercando in Giordania e in Israele di consolidare il sostegno pastorale ai cristiani che sono spesso tentati dall'emigrazione. Le attività pastorali hanno infatti registrato un aumento significativo: campi estivi, attività estive delle cappellanie giovanili e dei gruppi scout.

Il Presidente della Commissione per la Terra Santa, Bartholomew McGettrick, ha raccontato la visita in Giordania dei membri della Commissione (leggi il nostro articolo nella *Newsletter* n. 78 dello scorso ottobre, p. 11-12), sottolineando l'importanza della ricostruzione fisica e umana nel futuro delle

Preoccupato per la trasmissione della fede alle nuove generazioni in Terra Santa, il Patriarca di Gerusalemme ha sottolineato l'importanza della formazione cristiana dei fedeli adulti, soprattutto a causa della mancanza di vocazioni religiose, in particolare in Israele.



persone con la fine delle ostilità.

I Vice-Governatori, Tom Pogge dagli Stati Uniti, John Secker tramite una relazione scritta, Jean-Pierre de Glutz ed Enric Mas presenti di persona, hanno poi affrontato argomenti ancora in fase di studio interno prima di esporre il loro punto di vista sullo sviluppo dell'Ordine in base alle aree geografiche loro affidate, da cui emergono notevoli progressi ovunque, specialmente in America Latina, dove Ecuador e Cile potrebbero presto vedere la nascita di gruppi di Cavalieri e Dame.

Il Cancelliere Alfredo Bastianelli, responsabile della Commissione Nomine e Promozioni, ha evidenziato che le nuove adesioni all'Ordine continuano a compensare i decreti, con 1051 ammissioni registrate fino ad oggi, che hanno portato il numero dei Membri in tutto il mondo a quasi 30.000.

A conclusione dell'incontro, il Gran Maestro è tornato sull'importanza dell'accompa-

gnamento spirituale nell'Ordine, al quale è dedicato il suo nuovo libro per camminare sulle orme dei Santi, intitolato *I miei giorni sono nelle tue mani*, pubblicato per il momento in italiano e i cui proventi sono devoluti all'Ordine a favore delle opere in Terra Santa. Nella stessa ottica ha annunciato la prossima pubblicazione di un libro su San Bartolo Longo, scritto da Mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo-Prelato di Pompei e Assessore dell'Ordine, e ha confermato la creazione di un'area degli Amici dell'Ordine, per accogliere persone che non vogliono o non possono diventare membri, ma che desiderano sostenere la Terra Santa con offerte libere che dovranno essere gestite in modo trasparente su conti separati in ogni Luogotenenza.

La prossima riunione del Gran Magistero è prevista per il 21 aprile 2026.

**Ufficio Comunicazione
del Gran Magistero**

GLI AMICI DELL'ORDINE

*Un'area per chi desidera
partecipare ad aspetti della vita
dell'Ordine del Santo Sepolcro
di Gerusalemme*

Da diverso tempo varie Luogotenenze chiedevano al Gran Magistero se uomini e donne che non sono dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, attratti, se non addirittura affascinati dalle finalità spirituali o dalle iniziative concrete verso la Terra Santa, potessero essere associati alla missione ad esso affidata dai Sommi Pontefici.

Proprio per venire incontro ai Luogotenenti, ai Delegati Magistrali e ai Responsabili locali (laici ed ecclesiastici) in questa materia tanto delicata, la questione è

«Amici dell'Ordine»



ORDO EQUESTRIS
SANCTI SEPULCRI
HIEROSOLYMITANI



stata sottoposta a Papa Leone XIV in occasione dell'Udienza concessa al Gran Maestro e all'Assessore dell'Ordine, in data 24 giugno 2025. Il Sommo Pontefice, dopo aver preso atto delle ragioni esposte, ha dato il suo assenso alla costituzione di un'area degli «Amici dell'Ordine» nella quale si ritrovino coloro che, senza entrarvi, intendono partecipare ad aspetti della sua vita. Tale assenso è stato confermato con Lettera della Segreteria di Stato.

Il progetto, per il quale è stato redatto un documento specifico, si colloca nell'ambito dell'Art. 4, n. 7 dello Statuto dell'Ordine, in cui si parla della collaborazione con quanti condividono «analoghe finalità ed obiettivi» verso la Terra Santa, come pure «di richiamare l'attenzione dei Cattolici, degli altri Cristiani, degli appartenenti ad altre religioni e degli uomini di buona volontà di tutto il mondo sulle opere di bene nelle quali è impegnato l'Ordine in Terra Santa, nonché sulla promozione dell'unione tra Cristiani e sulla comprensione e collaborazione interreligiosa».

Con questo documento dunque, un'ampia prospettiva si apre ora nelle Luogotenenze e Delegazioni Magistrali.

* * *

UN COMPENDIO PER GLI ECCLESIASTICI DELL'ORDINE

Nel corso del 2025 il cardinale Gran Maestro ha dedicato un'attenzione specifica al ruolo degli ecclesiastici nell'Ordine; così è stato approvato il *Compendio*, che unisce tutti quei documenti che in modo sparso trattano della presenza e delle attività degli ecclesiastici nell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Non sono pochi infatti coloro che chiedono delucidazioni sul loro ruolo in un Ordine cavalleresco laicale, oppure che non conoscono la collocazione dell'Ordine all'interno della Chiesa. Con questo testo quindi, ci si augura di poter rispondere alle esigenze dei Cavalieri ecclesiastici o religiosi, nonché delle Dame religiose e di coloro che ne sono interessati. Il testo è utile al tempo stesso ai Luogotenenti e Responsabili per i loro contatti con gli ecclesiastici che entrano a far parte dell'Ordine, come pure con i Vescovi delle Diocesi in cui in cui l'Ordine è presente.

COMPENDIO

Gli ecclesiastici nell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme



ORDO EQUESTRIS
SANCTI SEPULCRI
HIEROSOLYMITANI



L'IMPORTANZA DEI CONTRIBUTI DEI MEMBRI DELL'ORDINE

Intervista con il Governatore Generale

Eccezzionalmente, i membri dell'Ordine talvolta si chiedono come le loro donazioni siano ripartite e distribuite dal Patriarcato Latino di Gerusalemme, in particolare quando si tratta di lasciti. Potrebbe chiarire questo punto?

La delicata responsabilità della destinazione delle donazioni che riceviamo è condivisa dal Gran Magistero e dal Patriarcato Latino di Gerusalemme e monitorata dalla Commissione per la Terra Santa: il primo fissa la strategia caritativa dell'Ordine, il secondo valuta le effettive priorità delle urgenze sul territorio, la terza verifica periodicamente le realizzazioni. Per questo motivo la consultazione fra questi tre organi è continua. Le donazioni dei Membri dell'Ordine sono di due tipi: vi sono le contribuzioni statutarie, che sono obbligatorie, e che costituiscono l'impegno costante dei Membri ad aiutare la Terra Santa; vi sono poi delle contribuzioni volontarie aggiuntive che possono essere di natura indeterminata, cioè lasciate alla discrezione del Gran Magistero, oppure rivolte verso una delle tre grandi categorie di spesa del Patriarcato (spese istituzionali, aiuti umanitari, attività pastorali), oppure infine vi sono donazioni o legati con precisa destinazione per un progetto o una istituzione, ed in tale ultimo caso la volontà del donatore viene sempre rigorosamente rispettata. Sul piano operativo, ogni lunedì pomeriggio a Roma si riunisce con il Governatore Generale il reparto amministrativo del Gran Magistero per esaminare le rimesse ricevute da tutto il mondo nella settimana precedente ed inoltrarle a Gerusalemme secondo i criteri sopra descritti. Salvo casi controversi, che richiedono un chiarimento, la trasmissione delle

donazioni nella loro integrità da Roma in Terra Santa è pressoché immediata.

Per quanto riguarda più specificatamente le donazioni abituali dei Membri, questi ultimi vengono informati dai Luogotenenti sui progetti specifici sostenuti in Terra Santa, ma vorrebbero saperne di più sull'aiuto mensile inviato al Patriarcato dal Gran Magistero, pari in media a un milione di euro al mese. Che cosa ne fa esattamente il Patriarcato?

Poco prima dell'inizio dell'anno, il Gran Magistero ha fissato una ripartizione delle spese per il 2025, sulla base di una stima delle entrate, e si è impegnato con il Patriarcato all'invio di un ammontare mensile di 951.000,00 Dollari USA per un totale annuale di Dollari USA 11.412.000,00, ripartito in spese operative del Patriarcato (US\$ 3.852.000,00); scuole (US\$ 5.052.000); seminario (US\$ 708.000,00); aiuti umanitari (US\$ 1.000.000); attività pastorali (US\$ 800.000).

L'emergenza della guerra ha però generato anche appelli straordinari ai quali i Cavalieri e le Dame dell'Ordine hanno riposto con generosità, portando il totale delle contribuzioni dell'Ordine alla Terra Santa ad un livello sempre crescente (nel 2024 ben oltre i 18 milioni di Euro). Per quanto riguarda i progetti, ogni Luogotenenza, adempiuti gli obblighi contributivi da parte dei propri Membri, può scegliere dei progetti proposti dal Patriarcato ed approvati dal Gran Magistero. Trattasi di progetti di varie dimensioni ed entità che hanno il doppio obiettivo di migliorare le situazioni logistico-abitative di scuole, parrocchie, ospedali etc. e al tempo stesso creare



opportunità di lavoro per chi l'ha perduto. Il Gran Magistero non assume alcun impegno al riguardo laddove non trovassero finanziatori. Un limitato numero di progetti - approvati comunque dal Patriarcato e dal Nunzio - viene anche proposto e finanziato nel quadro della ROACO, per un ammontare attorno al mezzo milione di dollari ogni anno: per questi ultimi il Gran Magistero si impegna al finanziamento anche qualora non venissero finanziati dalle Luogotenenze.

L'Ordine non fa pubblicità per raccogliere donazioni, i calcoli di «marketing» non saranno mai nello spirito di un'istituzione ecclesiale che si basa sulla Provvidenza di Dio. Le donazioni fanno parte dell'impegno spirituale dei Membri, sono legate al loro cammino di vita cristiana e non sono le somme che contano, ma il modo in cui vengono offerte, come l'obolo del-

la vedova nel Vangelo. Tuttavia, nell'Ordine si avverte una tendenza sfavorevole al marketing in voga tra le ONG... Cosa ne pensate al riguardo?

Un fedele entra a far parte dell'Ordine per sua scelta volontaria con tale scelta si impegna ad un contributo continuativo che versa ogni anno alla sua Luogotenenza. La continuità costituisce una delle caratteristiche del nostro Ordine che lo distingue da altre istituzioni caritative: essa consente una programmazione degli aiuti alla Terra Santa e si accompagna alla costanza della nostra preghiera ed alla partecipazione ai pellegrinaggi sui Luoghi Santi. Il Patriarca di Gerusalemme ha sempre apprezzato questa forma silenziosa ma costante di aiuto, perché su di essa può far affidamento per una programmazione di medio e lungo periodo. L'Ordine è un Ente Centrale della Chiesa e non ha bisogno di ostentare il proprio operato. Va aggiunto che essendo l'Ordine composto di vo-

Consegna di aiuti umanitari in occasione del Natale 2025, durante la visita del Cardinale Pizzaballa a Gaza, città martire dove negli ultimi due anni sono state uccise 71.455 persone e 171.347 sono rimaste ferite.



lontari le sue spese di gestione – a differenza di altre istituzioni – sono estremamente contenute.

Qual è la donazione media di un Membro dell'Ordine e cosa significa questo in relazione all'apertura dell'Ordine a tutti?

Ogni Luogotenenza fissa a propria discrezione il contributo annuale per i propri membri, a seconda delle condizioni economiche e sociali del proprio territorio. È evidente che in Paesi più industrializzati e ricchi i Luogotenenti fissano tetti di contribuzioni più elevati, ma il Vangelo ci insegna che non è l'ammontare del dono che conta bensì lo spirito con cui la donazione viene effettuata.

Il Gran Maestro ha deciso di creare un'area degli Amici dell'Ordine. Qual è il suo scopo spirituale e in che modo riguarda le donazioni future?

La decisione di costituire una categoria di «Amici dell'Ordine» viene incontro a persone sensibili alle finalità dell'Ordine e desiderose di partecipare alle sue iniziative concrete ed essere in qualche modo associati alla

missione di avere a cuore la Terra Santa, ma che per motivi diversi non vogliono o non possono entrare a far parte dell'Ordine. In vari Paesi questo si verifica già nei fatti: il Gran Maestro, avuto l'assenso dal Santo Padre Leone XIV, sentito il Gran Magistero e tenendo conto del parere favorevole di molti Luogotenenti, ha voluto dare una veste ordinata ed un regolamento a questa fatti-specie.

In otto anni di mandato, come ha visto evolversi le donazioni dei Membri dell'Ordine e quale conclusione ne trae?

L'ammontare delle donazioni cresce ogni anno, non solo per la maggiore consapevolezza dei suoi Membri circa le necessità della Terra Santa, ma anche per il progressivo ampliarsi dell'Ordine a nuovi Paesi. Tutto ciò è segno di grande vitalità di una istituzione moderna come la nostra che – fedele alle proprie tradizioni – guarda al futuro più che al passato, e che è consapevole di esercitare un ruolo importante per il mantenimento della presenza cristiana in Terra Santa soprattutto in questo drammatico momento.

**Ufficio Comunicazione
del Gran Magistero**



Barbiconi
1825

MANTELLI
DECORAZIONI
ACCESSORI

Via Santa Caterina da Siena 58/60 00186 Roma
www.barbiconi.it info@barbiconi.it

f @barbiconi

IL PELLEGRINAGGIO GIUBILARE A ROMA DEI GIOVANI VICINI ALL'ORDINE

L'Ordine del Santo Sepolcro apre le sue porte ad aspiranti Cavalieri e Dame a partire dai 25 anni. Essendo un Ordine contributivo e nel quale l'ingresso è una richiesta che si fa sulla base di una scelta attentamente ponderata, preceduta da una preparazione e che impegna il Membro a vita, venne scelto di avere un'indicazione di età minima che permettesse questo percorso decisionale e la capacità di prendere gli impegni richiesti.

Tuttavia, da sempre, l'Ordine attira giovani di età inferiore per motivi familiari (figli di Cavalieri o Dame dell'Ordine che scoprono la bellezza di questa chiamata) e di interesse (amore per la Terra Santa, per la spiritualità ad essa connessa e desiderio di contribuire al sostegno delle comunità locali).

Proprio per questo, a margine dell'ampiamente partecipato pellegrinaggio giubilare dei Membri dell'Ordine del Santo Sepolcro di ottobre, il Gran Magistero ha deciso di proporre una piccola iniziativa di pellegrinaggio a Roma dal 27 al 30 novembre per i giovani (18-24 anni) vicini all'Ordine.

Una decina di giovani provenienti da Spagna, Francia, Portogallo e Australia si sono dunque trovati a Roma per quattro giorni di preghiera, cammino, conoscenza reciproca e scoperta più da vicino dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Il pellegrinaggio è iniziato il 27 novembre con un momento di riflessione guidato dal Gran Maestro, Cardinale Fernando Filoni, prima di una cena condivisa insieme alle autorità dell'Ordine e ai responsabili della Lu-



Il Gran Maestro e il Governatore Generale insieme ai giovani pellegrini giunti a Roma nel mese di novembre 2025 per conoscere più da vicino l'Ordine del Santo Sepolcro.

gotenza per l'Italia Centrale che hanno approfittato della presenza dei ragazzi per raccontare loro la propria esperienza di Cavalieri e Dame. Fra di loro anche un giovane aspirante Cavaliere al tempo - che ha poi ricevuto il 13 dicembre l'Investitura nella Luogotenenza per l'Italia Centrale - Matthew Santucci, che ha vissuto buona parte del pellegrinaggio con i ragazzi. Questa esperienza - ha raccontato - «è stata una forte testimonianza di fede, soprattutto nel contesto dell'Anno Giubilare della Speranza. Per me, personalmente, ha rafforzato l'universalità della Chiesa e dell'Ordine, nonché l'importanza di avvicinare i giovani alle opere dell'Ordine in Terra Santa».

Il giorno seguente i giovani si sono recati negli uffici del Gran Magistero e hanno incontrato il Governatore Generale, l'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone che ha parlato loro dell'azione concreta dell'Ordine del Santo Sepolcro in Terra Santa e i vari campi nei quali l'Ordine è coinvolto.



I giovani hanno ampiamente approfittato del loro tempo insieme per conoscersi, creare gruppo, pregare e vivere in profondità l'esperienza giubilare attraversando le Porte Sante di tre basiliche papali: San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Pietro, dove hanno anche avuto modo di visitare gli Scavi Vaticani e vedere la tomba di Pietro. A questi luoghi centrali per la fede della Chiesa Universale, è stato aggiunto un tempo guidato dal Priore della Sezione Roma dell'Ordine, Mons. Silvano Rossi, presso la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, luogo che racconta il profondo legame fra le due città sante: Gerusalemme e Roma.

Sabato 29 novembre i ragazzi hanno avuto modo di assistere alla Santa Messa celebrata dal Gran Maestro nelle grotte vaticane: un momento di profonda spiritualità che li ha profondamente commossi. Luisa, 24 anni, dal Portogallo, ha condiviso la sua emozione di poter iniziare il tempo di Avvento proprio da questo posto speciale in questo contesto:

«accanto a Pietro, pietra della Chiesa».

Non sono mancati i momenti di riflessione per permettere all'esperienza vissuta di sedimentarsi e portare frutti a lungo termine. In un'attività conclusiva, alla domanda cosa fosse risultato importante per loro in questi giorni, fra le varie risposte ricevute «tempo per riflettere», «le Porte Sante», «il Cardinale», «il Gran Magistero». Patrick, il giovane arrivato da più lontano, dall'Australia, viaggiando un giorno intero all'andata e uno intero al ritorno solo per questo pellegrinaggio, condivide: «la cosa più bella è stata incontrare nuove persone, gli altri giovani come anche i responsabili del Gran Magistero».

Ripartendo da Roma, i ragazzi si sono salutati con affetto e hanno fatto arrivare una lunga lettera di ringraziamento al Cardinale Gran Maestro e al Governatore Generale, ben consapevoli dell'importanza dell'esperienza vissuta e auspicando che sia la prima di tante altre pensate per i giovani.

Elena Dini

UN FUTURO BEATO, MEMBRO LAICO DELL'ORDINE

Enrique Ernesto Shaw (1921-1962), Membro dell'Ordine del Santo Sepolcro e fedele laico argentino, sarà presto beatificato. La data della beatificazione non è ancora nota, ma giovedì 18 dicembre, durante l'udienza concessa al cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, Papa Leone XIV ha autorizzato la promulgazione dei decreti relativi a 12 nuovi beati, tra cui questo padre di famiglia che ha dimostrato uno straordinario zelo nella difesa e nella diffusione della fede cattolica, preoccupato che essa potesse orientare e sostenere concretamente la vita e le scelte dei credenti, nel loro ambiente familiare e professionale. Dopo Bartolo Longo, Enrique Ernesto Shaw sarà il secondo membro laico dell'Ordine ad essere elevato agli onori degli altari.



L'Ordine e la Terra Santa

A COLLOQUIO CON IL CARDINALE PIERBATTISTA PIZZABALLA

Pubblichiamo qui un estratto dell'intervista che il Patriarca Latino di Gerusalemme ha concesso all'Ufficio Comunicazione del Gran Magistero. Il testo integrale è disponibile sul sito internazionale dell'Ordine www.oessh.va

Eminenza, la situazione di conflitto in Terra Santa sembra quasi perpetua. In tale contesto, come continuare a credere che un giorno potrà esserci la pace senza apparire idealisti o ingenui? In che modo la parabola di Gesù, «il grano buono e la zizzania crescono insieme» (Mt 13,24-30), può aiutarci a lavorare per la pace, sapendo che il conflitto è quasi intrinseco alle interazioni umane in Terra Santa?

La presenza del male, la zizzania, finirà solo con la seconda venuta di Cristo. Noi tutti vorremmo che il male fosse sconfitto quanto prima, che scomparisse dalla nostra vita. Non è così. Lo sappiamo, ma dobbiamo sempre di nuovo imparare a convivere con la dolorosa consapevolezza che il potere del male continuerà ad essere presente nella vita del mondo e nella nostra. È un mistero, per quanto duro e difficile, che appartiene alla nostra realtà terrena. Non è rassegnazione. Al contrario, è presa di coscienza delle dinamiche della vita del mondo, senza fughe di alcun genere, ma anche senza paura, senza condividerle ma anche senza nasconderle.

Non si deve quindi confondere la pace con la scomparsa del male, la fine delle guerre e di tutto ciò che il male, Satana, instilla nel cuore degli uomini. Tutti vogliamo che questa situazione di guerra e delle sue conseguenze sulla vita delle nostre comunità

finisca quanto prima, e dobbiamo fare tutto il possibile perché questo avvenga, ma non dobbiamo farci illusioni. La fine della guerra non segnerebbe comunque la fine delle ostilità e del dolore che esse causeranno. Dal cuore di molti continuerà ancora ad uscire desiderio di vendetta e di ira. Il male che sembra governare il cuore di molti, non cesserà la sua attività, ma sarà sempre all'opera, direi anche creativo. Per molto tempo ancora avremo a che fare con le conseguenze causate da questa guerra sulla vita delle persone. Ma proprio in questo contesto, credere nella pace significa non servire il potere del male, ma continuare a fare crescere il seme del Regno di Dio, cioè a porre un seme di vita nel mondo. In questo nostro contesto di morte e distruzione, vogliamo continuare ad avere fiducia, ad allearci con le tante persone che qui hanno ancora il coraggio di desiderare il bene, e creare con essi contesti di guarigione e di vita. Il male continuerà ad esprimersi, ma noi saremo il luogo, la presenza che il male non può vincere: seme di vita, appunto.

Secondo Lei, quali potrebbero essere i mezzi per imparare un nuovo linguaggio per parlare della pace in Terra Santa?

Passare da un linguaggio esclusivo a uno inclusivo: invece di usare solo le parole della propria narrazione, cercare un vocabolario



Il Patriarca di Gerusalemme, Gran Priore dell'Ordine del Santo Sepolcro, ringrazia i Cavalieri e le Dame per il loro sostegno regolare e discreto alla Terra Santa, radicato in una profonda comunione ecclesiale.



che riconosca le realtà e le ferite di entrambe le parti, senza negarle. Rifiutare un linguaggio disumanizzante e lavorare per un linguaggio che includa, che riconosca la sofferenza dell'altro. Purificare la memoria: significa riconoscere le sofferenze inflitte e subite, nominarle con verità, ma senza lasciare l'ultima parola al rancore. Un linguaggio di pace deve integrare verità, giustizia e perdonio – non come alternative, ma come dimensioni complementari. Formare i leader religiosi e i media: hanno un ruolo cruciale per orientare il discorso pubblico verso la speranza, e non verso la paura o l'odio. Praticare un linguaggio incarnato: oltre ai discorsi, si tratta di parole che creano vicinanza, che consolano, che aprono orizzonti. Davanti alle immagini di dolore, bisogna rispondere con parole e immagini di speranza. Favorire spazi di dialogo narrativo: dove israeliani e palestinesi possano condividere i propri racconti, non per convincere, ma per farsi ascoltare. Questo permette di superare gli stereotipi e di ricreare empatia.

Le agenzie che aiutano periodicamente la Terra Santa a volte approfittano di tale situazione per farsi pubblicità. L'Ordine del Santo Sepolcro, di cui Lei è Gran Priore, agisce in modo molto discreto attraverso il sostegno regolare

fornito al Patriarcato Latino dai suoi 30.000 Membri, distribuiti in tutti i continenti. Direbbe che l'Ordine del Santo Sepolcro e il Patriarcato Latino formano un'unica famiglia? Come si manifesta questo legame profondo, oserei dire «viscerale», nella vita della diocesi di Gerusalemme di cui Lei è responsabile?

Sì, si può davvero parlare di una famiglia, e persino di un legame organico. L'Ordine del Santo Sepolcro non si pone accanto al Patriarcato come un benefattore esterno; condivide la sua vita, le sue fragilità e la sua missione. Questo legame si manifesta soprattutto attraverso la fedeltà nel tempo. Il sostegno dell'Ordine non è occasionale né condizionato dall'urgenza mediatica: è regolare, discreto, radicato in una profonda comunione ecclesiale.

Concretamente, significa sostenere l'essenziale: le scuole, le parrocchie, la formazione dei seminaristi, la presenza pastorale là dove umanamente sarebbe impossibile. Ma ancora di più, l'Ordine offre al Patriarcato qualcosa di prezioso: il sentimento di non essere soli, di portare una missione universale. Questa solidarietà silenziosa è una forma molto evangelica di carità.

A cura di François Vayne



UNA PARTNERSHIP AUTENTICA CHE SI RAFFORZA DURANTE LE FESTIVITÀ NATALIZIE

Questo Natale in Terra Santa è stato diverso poiché è la prima volta dal 2022 che alberi di Natale, mercatini, spettacoli e festeggiamenti sono stati presenti in quasi tutte le città, paesi e villaggi, persino nei luoghi più remoti dove la presenza cristiana è quasi inesistente. Il Natale è diventato una festa nazionale non solo nei suoi simboli visibili, ma anche attraverso un autentico apprezzamento del senso del donare e del pensare alle persone meno abbienti e che hanno molto sofferto.

Come è avvenuto negli ultimi anni, con l'aggravarsi della situazione umanitaria, abbiamo collaborato con i nostri partner e sostenitori di lunga data e abbiamo ideato degli interventi per aiutare le persone a celebrare e vivere il vero significato di questo periodo dell'anno. Il nostro legame con l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e la generosità dei suoi Membri ci hanno permesso di offrire generosi doni in denaro ai nostri fedeli a Gaza, affinché potessero acquistare ciò di cui avevano bisogno, ora che, dopo il cessate il fuoco, l'attività commerciale sta riprendendo e sul mercato sono disponibili vari prodotti a prezzi ragionevoli. Questo va sicuramente ad aggiungersi al fatto che sin dall'inizio della guerra abbiamo fornito riparo, cibo, acqua, medicine, articoli per l'igiene e oggetti personali a tutti coloro che hanno trovato rifugio nella nostra chiesa. Inoltre, abbiamo stanziato dei fondi per consentire alla parrocchia di allestire le decorazioni natalizie e di orga-

nizzare ogni tipo di evento per coinvolgere le persone nello spirito natalizio. La visita di Sua Beatitudine il Cardinale Pizzaballa e i suoi numerosi incontri con i fedeli sono un promemoria vivente della presenza e dell'interesse della Chiesa.

In Cisgiordania, la generosità dei Membri dell'Ordine ci ha consentito di distribuire buoni alimentari come regalo speciale di Natale a migliaia di famiglie che continuano a lottare contro tassi di disoccupazione altissimi e limitazioni agli spostamenti, affinché potessero festeggiare il Natale con i propri cari con dignità. Questa iniziativa si aggiunge all'incremento dei vari interventi umanitari storicamente finanziati dall'Ordine, tra cui l'assistenza sociale, i medicinali e le cure mediche, i contributi per le tasse scolastiche, per l'affitto e per le utenze, nonché il sostegno a progetti di formazione, di occupazione e di fonti di reddito. L'Ordine sostiene programmi umanitari da decenni e questo Natale non ha fatto eccezione.

Occorre ricordare che negli ultimi due anni tutte le forme di celebrazione sono state

La gioia dei bambini di Gaza venuti ad accogliere il Patriarca durante la sua visita pastorale in occasione della celebrazione della Natività del Messia, nella parrocchia della Sacra Famiglia.





Il Cardinale Pierbattista Pizzaballa e Mons. William Shomali, Vescovo Ausiliare e Vicario Patriarcale a Gerusalemme e in Palestina, con i bambini della parrocchia della Sacra Famiglia che hanno rappresentato il presepe di Natale a Gaza.

ridotte al minimo a causa della guerra in corso, e del fatto che la maggioranza delle persone non fosse nello stato d'animo adatto per i festeggiamenti. Quest'anno è diverso: le nostre scuole sono state incoraggiate a suscitare lo spirito natalizio nelle anime dei giovani e del nostro personale. Le nostre scuole, che forniscono un'istruzione di qualità a 19.000 studenti e offrono lavoro a oltre 1.700 persone, sono state completamente addobbate per il Natale, con spettacoli scolastici, la visita di «Babbo Natale» e la distribuzione di regali natalizi simbolici. Per tutto il nostro personale sono stati organizzati pranzi di Natale, come segno di ringraziamento per l'ottimo lavoro svolto in tempi molto difficili. Non occorre menzionare che il finanziamento

di tali eventi è stato coperto dai fondi istituzionali a cui tutti voi avete contribuito così generosamente.

Il nostro particolare ringraziamento e apprezzamento va a tutti i Membri dell'Ordine e alle autorità, incluso Sua Eminenza il Cardinale Filoni, il Governatore Generale, tutti i Luogotenenti, i membri dei comitati della Caritas e ogni singolo membro per la loro cura e il loro supporto. Siete tutti straordinari e proprio grazie al vostro sostegno avete reso il nostro Natale in Terra Santa davvero speciale.

Sami El-Yousef
Amministratore Delegato del Patriarcato Latino di Gerusalemme
Dicembre 2025

L'ORDINE ACCANTO AL DICASTERO PER LE CHIESE ORIENTALI

Le agenzie facenti parte della ROACO si sono riunite a gennaio, sotto la presidenza del Cardinal Guggerotti, per l'annuale Steering Committee. L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme era rappresentato dal Governatore Generale, Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, che ha annunciato la sottoscrizione di tre progetti in Terra Santa. In particolare, la ristrutturazione di un edificio della Comunità delle Beatitudini a Nicopolis, lavori di ristrutturazione nel monastero trappista di Latrun, e implementazioni per un asilo della chiesa greco-cattolica melchita a Gerusalemme.

Nel corso della riunione Sua Beatitudine il Cardinale Pizzaballa, in collegamento da Gerusalemme, ha fornito un aggiornamento sulla situazione in Terra Santa sottolineando il ruolo vitale della Chiesa nel riavviare il dialogo dopo due anni di guerra.



La vita delle Luogotenenze

RINNOVAMENTO DELL'ORDINE NELLA CITTÀ ETERNA

Le celebrazioni per l'Investitura della Luogotenenza per l'Italia Centrale, presiedute dal Gran Maestro, alla presenza del Governatore Generale, delle autorità del Gran Magistero e di numerosi Luogotenenti, hanno riunito numerosi Cavalieri e Dame. La veglia di preghiera si è svolta venerdì 12 dicembre nella chiesa di San Salvatore in Lauro, santuario della Madonna di Loreto dal 1600 e di Padre Pio a Roma. Il giorno seguente, sabato 13 dicembre, nella basilica di San Giovanni in Laterano, i nuovi Membri, una trentina di uomini e donne impegnati a vivere il Vangelo nel cuore della società, sono stati solennemente accolti nell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Il nuovo

Luogotenente per l'Italia Centrale, Stefano Petrillo, ha pronunciato alcune parole di ringraziamento al termine della Messa, affidando il suo servizio alla protezione di Nostra Signora di Palestina e di San Bartolo Longo, e augurando al Luogotenente emerito, Anna Maria Munzi Iacoboni, un lavoro fecondo, di dimensione universale, come nuovo Membro del Gran Magistero.



La Luogotenenza per l'Italia Centrale ha organizzato l'Investitura di numerosi giovani nuovi Membri nella Basilica Papale di San Giovanni in Laterano, lo scorso dicembre, sotto la presidenza del Gran Maestro e alla presenza del Governatore Generale dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Cultura e Storia

LA SINDROME DI FABRIZIO DEL DONGO

Nel romanzo La Certosa di Parma, Stendhal ci regala una vivida rappresentazione della battaglia di Waterloo attraverso gli occhi di Fabrizio del Dongo. Il giovane, privo di esperienza, vive la battaglia in modo frammentato e confuso, giudica da ciò che vede, incapace di cogliere la visione d'insieme. Le sue percezioni sono distorte dalle sue aspettative ideali e dal desiderio di un'esperienza eroica. Credere dunque che i francesi stiano vincendo la battaglia, basandosi su limitati e parziali momenti di verità che vive in prima persona. Questa «sindrome di Fabrizio del Dongo» può colpire anche noi, Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro.

A volte, rischiamo di giudicare la realtà che ci circonda attraverso filtri personali, valutando le iniziative dell'Ordine sulla base delle nostre aspettative individuali.

Ad esempio, durante una visita in Terra Santa, potremmo focalizzarci sulle necessità immediate di una singola istituzione, senza considerare le priorità globali dell'Ordine.

Oppure, nella ricerca di fondi, potremmo privilegiare la quantità sulla qualità, dimenticando l'etica che deve guidare ogni atto di carità.

Ancora, potremmo ingigantire dei presunti torti personali, dimenticando il nostro ruolo di servitori.

Infine, potremmo trasformare l'impegno caritativo in una competizione, trascurando il monito evangelico contro l'ostentazione.

Dobbiamo evitare di lasciarci guidare da impressioni superficiali o aspettative personali. Siamo parte di una vasta famiglia glo-

bale, con diverse realtà e necessità. Affidiamo le decisioni caritative a chi ha una visione d'insieme, basata su informazioni complete ed equilibrate.

Oggi il Cardinale Gran Maestro ci ripete che non siamo una ONG, con la finalità di raccogliere fondi, quali che essi siano, per aiutare una popolazione che vive in un territorio infelice.

Siamo qualcosa di più, molto di più: innanzitutto vi sono nel mondo territori altrettanto poveri e forse anche più poveri della Palestina, ma non sono la Terra dove la nostra Fede è nata. Il nostro mandato è rivolto alla Terra della predicazione, morte e resurrezione di Nostro Signore, perché quella terra dobbiamo amare, come la culla della nostra fede, come la Chiesa Madre della Cristianità. Inoltre nel sopperire alle necessità della Terra Santa, noi non dobbiamo dimenticare le nostre chiese di appartenenza e l'approfondimento della nostra spiritualità, attra-

“ Ricordiamoci anche che il vero significato dell'impegno di un Cavaliere e di una Dama è la continuità della contribuzione ”





verso la preghiera ed una vita esemplare che ci conduca ad una santificazione personale. Pur accettando le offerte che ci pervengono occasionalmente da iniziative di raccolta di fondi, eventi promozionali, appelli straordinari, evitiamo di renderci schiavi di una fredda regola ragionieristica nel far gara per la raccolta di offerte vistose ma episodiche e ricordiamo che Gesù attribuì più valore ai due soldi che la povera vedova versava al Tempio, perché quei due soldi, che erano tutto ciò che ella possedeva, erano il segno di un grande amore per la casa del Signore.

Ricordiamoci anche che il vero significato

Questa rappresentazione dell'episodio evangelico dell'obolo della vedova, opera di Gustave Doré, illustra l'importanza delle donazioni anche modeste, il cui vero valore agli occhi di Dio è l'amore che le sostiene: fondamentale, duraturo e stabile.

dell'impegno di un Cavaliere e di una Dama è la continuità della contribuzione, non la sua entità: solo nella quotidiana continuità si misura l'amore di un genitore per i propri figli e l'impegno del sostegno alla loro crescita, la sollecitudine alle loro esigenze. Così deve essere per il nostro amore per la chiesa Madre di Gerusalemme.

Leonardo Visconti di Modrone
Governatore Generale

